

## LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE

Commento al Vangelo di p. José María CASTILLO

*Lc 24, 13-35*

*Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.*

*Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

*Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.*

*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un*

***l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».***

***Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».***  
***Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.***

1. In questo racconto, oltre l'affermazione che Gesù era risorto, si evidenziano due temi fondamentali: 1) Il fatto di riconoscere Gesù vivo e presente nell'attualità. C'è gente che è come cieca nel rendersi conto che Gesù vive e continua ad essere presente nella vita. Perché? 2) L'importanza che ha l'Eucaristia per poter riconoscere Gesù. Molti cristiani vanno a messa e ne escono come sono entrati: così ciechi per vedere Gesù e come è Gesù.
2. Il racconto dice che, quando Gesù si avvicinò ai due discepoli, "i loro occhi non erano capaci di riconoscerlo" (Lc 24,16). Il testo utilizza il verbo *epighignósko*, che in questo caso significa non solo "riconoscere", ma anche "vedere" o "rendersi conto" (W. Hackenberg). Ma il vangelo dice che gli occhi di quei due uomini erano "impediti" o "immobilizzati" (*ekratoûnto*) (come in At 2,24) in maniera tale che non si rendevano conto che era Gesù quello che stava insieme a loro. Perché avevano perso l'entusiasmo e la speranza. Non hanno sopportato il fallimento di Gesù. E uno di loro diceva a quello che credevano Gesù: "Noi speravamo...." (Lc 24,21). E non avevano più nessuna speranza. In questo modo non potevano vedere Gesù. Quando si perde la speranza, allo stesso modo si perde la visione della realtà che Gesù è unito a noi ed in noi.
3. Come si sono aperti gli occhi e si sono resi conto del fatto che Gesù stava con loro (Lc 24,31)? Nel condividere la mensa, nello spezzare e condividere il pane. Nel fatto così profondamente umano della "cena che ricrea ed inamora" (san Giovanni della Croce). Nella convivialità. Avevano cercato in Gesù il profeta potente (Lc 24,29): credevano nel potere. Ed hanno trovato Gesù nell'essere umano che ha spezzato il pane con loro. La religione del potere e lo sfoggio diventano ciechi quando si tratta di vedere Gesù. L'esperienza umana della mensa condivisa apre gli occhi per scoprire Gesù.